

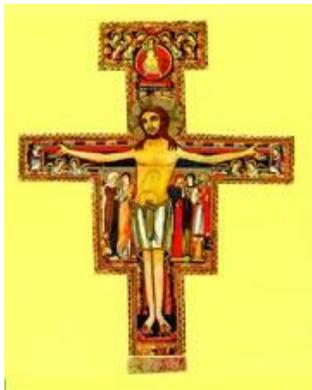


Incontri quindicinali 27/1/2024



1. Preghiera di inizio

Preghiera di san Francesco davanti al Crocifisso



O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.

Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera
e santa volontà. Amen

2. Il racconto di oggi: Frate Lupo

Il lupo di Gubbio racconta...

Il bosco sul monte sopra la città di Gubbio è il mio regno. La caccia è abbondante. Con me vi sono molti altri lupi. Cacciamo tranquilli e indisturbati di notte e, quando ci va, anche di giorno.

Per il mio coraggio e la mia astuzia son diventato ben presto il capo del branco e nessuno ha mai di che lamentarsene. Secondo la nostra legge è lecito dare la caccia a tutti gli animali, ma guai a quel lupo che faccia del male all'uomo o danneggi le sue cose. Sarà punito severamente.

Quando i nobili della città fanno le loro battute di caccia nel nostro bosco, ci ritiriamo nelle tane per non disturbarli e anche perché i cani dei cacciatori, forti del loro numero e delle frecce dei padroni, sono molto dispettosi con noi. In queste occasioni nessuno di noi si muove dalla tana e, se viene colto di sorpresa, si nasconde come può tra le rocce e i cespugli. Durante una di queste battute avviene un fatto assai doloroso, con il quale cominciano tante sventure per me, per il branco e per gli abitanti di Gubbio. I fatti sono andati così.

Un giorno, all'udire il rullio dei tamburi e il suono dei corni da caccia, ci ritiriamo, come sempre nelle tane in attesa che ritorni la tranquillità. Ma ad un tratto sentiamo, tra l'abbaiare dei cani, l'ululato di uno dei nostri: era stato assalito di sorpresa da una ventina di cani.

Ordino al branco di non muoversi fino a un mio segnale e mi lancio a grande velocità verso il compagno in pericolo, che sta lottando disperatamente. Ha già messo fuori combattimento alcuni cani, altri ne ha fatti fuggire. Mi getto nella mischia per aiutarlo. Ma altri cani giungono sul luogo e questa volta seguiti da un gran numero di cacciatori ben armati di frecce.

Mi accorgo che non c'è altro da fare che lanciare l'allarme e chiamare in aiuto tutto il branco. Veloci come fulmini arrivano tutti i lupi. I cani hanno la peggio. Ma ecco un lungo squillo di corno: tutti i cacciatori si dirigono dalla nostra parte per difendere i loro animali.

Una nuvola di frecce colpisce uno dopo l'altro tutti i miei lupi. Rimango solo. Con rabbia e disperazione mi lancio contro il primo uomo che viene avanti e lo lascio mezzo morto sul terreno.

Mi do a una fuga precipitosa, fra cespugli e rocce, fino a raggiungere la tana.

Una sola freccia mi colpisce alla schiena. Ululo tutta la notte per il dolore e per il branco completamente distrutto.

Da quel giorno ho odiato gli uomini, i loro cani e tutte le loro cose. Ogni notte sono uscito dalla tana e ho dato la caccia alle pecore; ho assalito anche i pastori. Mi sono inoltrato perfino in città per assalire chiunque capitasse. Sono diventato il terrore di Gubbio e ne ho goduto in cuor mio. Ma questo è stato un errore grave...

Una sera, dopo il tramonto, sto uscendo come al solito dalla tana, per compiere le mie terribili imprese, quando vedo un uomo poveramente vestito che avanza sicuro verso di me. Sto per saltargli addosso, quando alza una mano e grida: «Non temere, frate Lupo. Non ti farò del male!». Mi avvicino lentamente e stando bene in guardia.

«Perché hai fatto tanto male alla gente, frate Lupo...», dice quell'uomo, «è una cosa ingiusta. Dovresti invece fare la pace con gli uomini!». Quest'uomo parla con tanta dolcezza e bontà che mi accucio ai suoi piedi.

«Se prometti di non fare più del male a nessuno, ti assicuro che la gente di Gubbio sarà contenta che tu giri per le strade della città a tuo piacimento. E il cibo non ti mancherà!».

Mai ho sentito parlare così. Abbasso la testa per dire che prometto.

«Qua la zampa, frate Lupo, e non parliamone più!».

Alzo la zampa e quell'uomo me la stringe affettuosamente. Lo seguo buono buono come un agnello fino in città, tra lo stupore di tutti. Vengo poi a sapere che quell'uomo è Francesco d'Assisi.

Da quella sera giro per la città indisturbato e tutti quelli che incontro mi fanno sempre una gran festa. Specialmente i bambini, che diverto portandomeli sulla schiena. Tutti mi vogliono a casa loro per mangiare e dormire ed io, per accontentarli, mi fermo un giorno da uno e un giorno dall'altro.



3. La Parola di Dio **Luca 23,39-43**

4. Riflettiamo insieme

Ci dividiamo in piccoli gruppi. Ognuno dice che sensazione ha ricevuto da questo racconto. Ogni gruppo elabora una "morale della favola" che poi mette in comune.

5. Preghiera finale

San Francesco, Lodi di Dio Altissimo

Tu sei santo, Signore Dio unico,
che compi meraviglie.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.

Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo,
Re del cielo e della terra.

Tu sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei,

Tu sei bene, ogni bene, sommo bene,
Signore Dio, vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.

Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine

Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia. Tu sei speranza nostra.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.

Tu sei ogni nostra sufficiente ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore nostro.

Tu sei forza. Tu sei refrigerio.

Tu sei speranza nostra. Tu sei fede nostra.

Tu sei carità nostra. Tu sei completa dolcezza nostra.

Tu sei nostra vita eterna,

grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Amen.